

Conquiste del Lavoro

Anno 67 - N. 169

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 2015

Quotidiano della Cisl



fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0010-6348



Direttore: Annamaria Furlan - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l.. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Musi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569/20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale Euro 103,30; iscritti alla Cisl Euro 65,00; estero Euro 155,00.- C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT1460306903227100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo: www.conquistedelavoro.it.

La proposta di legge della Cisl ieri alla Camera. Furlan: testo semplice e molto chiaro, serve corsia d'urgenza

Fisco, 500 mila firme Un popolo che va ascoltato



I punti principali della proposta:
un bonus fiscale di 1.000 euro per i pensionati, i lavoratori dipendenti ed autonomi, i giovani collaboratori, un nuovo assegno familiare per il sostegno alle famiglie, abolizione delle tasse sulla prima casa, una fiscalità locale al servizio del cittadino. Fondamentale il contrasto d'interesse per combattere l'evasione ed una imposta progressiva sulla grande ricchezza.

Intanto il premier Renzi replica alla Ue: che ha posto dei paletti all'Italia: "Sul taglio delle tasse decidiamo noi". L'intenzione è quella di arrivare, dal prossimo anno, alla abolizione delle Tasi e dell'Imu sulla prima abitazione

Riforma delle pensioni
"Le penalizzazioni devono essere compatibili e congrue". Così Furlan a proposito della discussione sulla flessibilità in uscita

Gagliardi
a pagina 4

Dialogo sociale. Il Cae come strumento anticrisi. I risultati di un'indagine Eurofound su 10 casi aziendali: da Air France-Klm al gruppo Unilever

Arzilla
a pagina 5

Porto di Taranto, nuovo rinvio per Tct. Ancora nessuna decisione per la cigs dei 540 dipendenti. Cisl: la priorità sono i lavoratori

Caliandro
a pagina 6

Festival di Venezia, inaugurazione con protesta. Alla 72ª edizione le rivendicazioni dei lavoratori comunali e dei Beni culturali

Crea
a pagina 7

Depositata ieri alla Camera dei Deputati la proposta di legge di iniziativa popolare

Dalla Cisl 500 mila firme per cambiare il fisco italiano

Furlan: no alle imposte su prima casa

E' stata una grande partecipazione del popolo, "abbiamo raccolto 500 mila firme per una proposta di legge di iniziativa popolare molto chiara". E' questo il messaggio forte che il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, ha voluto lanciare alle forze politiche e al premier Renzi, in Piazza Montecitorio, alla consegna delle firme al Parlamento, aggiungendo: "Proponiamo mille euro di tasse in meno per i redditi fino a quaranta mila euro e no alla tassa sulla prima casa". Il leader della Cisl ha evidenziato inoltre l'importanza della lotta vera all'evasione fiscale attraverso il contrasto agli interessi. Su un punto non si può tornare più indietro: il Parlamento deve esaminare subito questa legge espressione della volontà del popolo che va ascoltato.

La proposta Cisl è molto articolata e prospetta le relative coperture: bonus fiscale di 1.000 euro per allargare il lavoro in parte avviato con gli 80 euro del Governo ampliando la platea, un'imposta sulla grande ricchezza netta, la lotta all'evasione fiscale adottando strumenti di contrasto di interesse a partire dai servizi ed "un deciso taglio agli sprechi. Un progetto per cui servirebbero 33-34 mld.

Alcuni miliardi sono già stati prospettati da Renzi nella prossima legge di stabilità.

"Il resto - ha spiegato Annamaria Furlan - si recupera con una lotta vera all'evasione, allargando i settori in cui utilizzare il contrasto di interessi e attraverso una piccola tassa sulla ricchezza, uno dei provvedimenti contenuti nel nostro progetto di legge".

Naturalmente la prima casa normale di un lavoratore o pensionato non deve essere tassata, altra cosa sono invece i grandi patrimoni im-

mobiliari in mano ad assicurazioni e finanziarie. "Nemmeno il 5% delle famiglie italiane - ha tenuto a precisare - può essere classificato con grandi patrimoni, questi vanno tassati non la gente normale, ci vuole un'operazione sui redditi, mille euro in meno per far ripartire l'economia e i consumi".

L'iniziativa della Cisl è di grande attualità. Una lunga serie di cifre, impressionanti, lo dimostrano. Numeri che fotografano il male dell'Italia: l'evasione fiscale, un buco nei conti dello Stato che, ogni anno, vale 180 miliardi di euro. Una voragine di proporzioni inimmaginabili, che fa impallidire al pensiero che la politica, negli ultimi mesi, si è affannata, e scannata, per trovare i 2-4 miliardi necessari per cancellare - per un anno - l'Imu, la tassa sulla prima casa.

L'Italia, con i suoi 60 milioni di abitanti, ha l'1% della popolazione mondiale, ma realizza il 3% del prodotto interno lordo globale e detiene il 5,7% della ricchezza del pianeta. Eppure, stando alle dichiarazioni fiscali, i nostri connazionali non appaiono affatto così ricchi: su 41.320.548 contribuenti (i dati citati nel libro sono relativi all'anno di imposta 2011) solo lo 0,1% - ossia uno ogni mille - denuncia più di 300 mila euro. Il 62,89% sta sotto i 26 mila euro, e il 27% grazie a deduzioni e detrazioni non paga nulla. Così, in Italia, il rapporto tra ricchezza e reddito dichiarato è 1 a 8. Tanto per intendersi, negli Stati Uniti, prima economia mondiale, il rapporto è 5,3. Dunque gli americani avrebbero a disposizione un reddito minore: c'è qualcosa che, evidentemente, non torna.

Allora è giunto il momento che il Parlamento e il Governo recepiscano le proposte di chi tenta di combattere questa anomalia tutta italiana.

Rodolfo Ricci



No di Bruxelles alla riduzione delle imposte sugli immobili nella manovra

Tasi e Imu, Renzi ribatte alla Ue: "Decidiamo noi che tasse tagliare"

Il 16 dicembre gli italiani pagheranno la "seconda rata della Tasi, quello è il funerale tasse sulla casa". La notizia è arrivata direttamente dal premier Matteo Renzi a *Rtl 102.5* ribadendo la volontà del governo al taglio delle tasse sulla casa dall'anno prossimo.

"L'Ue che si gira dall'altra parte sui migranti pensa di venirci a spiegare le tasse, c'è qualcuno a Bruxelles che pensa di mettersi a fare l'elenco delle tasse da tagliare, spero sia stato il caldo, le tasse da tagliare le decidiamo noi, non Bruxelles", ha detto Renzi.

"E' fondamentale che l'Europa si dia bella svegliata e faccia la sua parte" anche perché sul tema dei migranti "si gioca la faccia". Lo afferma il premier ribadendo la necessità di una "politica unitaria" che tenga insieme accoglienza, rimpatri di chi non ha diritto e che "salvi vite umane".

La partita del deficit si gioca tutta sui numeri per il prossimo anno, sui quali il governo vuole intavolare una trattativa con la Ue per spuntare una maggiore flessibilità. Ora, le stesse fonti europee scettiche sull'alleggerimento delle tasse sulla casa ricordano che all'Italia è già stato garantito uno spazio di manovra, la scorsa primavera, nell'ambito della prima stesura del Def. E sarà difficile ottenerne di nuovi. Il riferimento è alla clausola delle riforme strutturali, per la quale l'Italia è stata 'pre-

miata' per i programmi messi in campo dal governo con uno 'sconto' sugli obiettivi di miglioramento del deficit strutturale. In pratica, invece di correggere i conti di 0,5 punti di Pil ci siamo limitati a programmare una correzione del deficit strutturale del 2016 di 0,1 punti. Un guadagno da 6,4 miliardi, buono per sterilizzare le clausole di salvaguardia. Ora, il governo vorrebbe invocare anche la clausola sugli investimenti, che dovrebbe aggiungere altri 6 miliardi di spazio e si dovrebbe concretizzare nell'ulteriore innalzamento del deficit previsto al 2,2%. Ammesso che si riescano a superare le freddezze Ue, in un clima politico che anche grazie all'impegno italiano è più propenso a sostenere la fragile crescita, "sarebbe impensabile usare la flessibilità nella Stabilità per coprire le riduzioni di tasse", ricordano da Prometeia: "Il semestre europeo prevede che la discussione sugli obiettivi di bilancio avvenga in una seconda fase dell'anno". Non a caso, ancora le fonti europee ricordano il principio generale per cui "ogni riduzione delle imposte va comunque compensata con una riduzione stabile delle spese di uguale entità". Quindi, ancora spending review, come sa bene il ministro Padoa-Schioppa: sembra questa la via segnata per mantenere, in autunno, le promesse estive.

R.R.

La numero uno di Via Po: in Italia ancora tre milioni di disoccupati, quanto fatto finora non basta

Investimenti, solo così si creano posti di lavoro

Jobs act, domani in Cdm gli ultimi decreti attuativi

Gli ultimi decreti attuativi del Jobs Act "sono assolutamente importanti e rilevanti, anche se hanno avuto meno risalto sui giornali". Così Annamaria Furlan, a margine dell'iniziativa sul fisco, risponde ai giornalisti, alla pre vigilia del Consiglio dei ministri di venerdì. In particolare, per la leader della Cisl "negli ultimi anni sono davvero mancate nel nostro Paese le politiche attive del lavoro: significa offrire attraverso formazione, aggiornamento e incontro tra domanda e offerta le condizioni perché tanti giovani, ma anche meno giovani, trovino un posto di lavoro in questo Paese". Sottolinea ancora Furlan: "Quando riparte l'occupazione credo sia un buon segno per tutti, ma in Italia ancora ci sono 3 milioni di disoccupati. Ciò significa - ha aggiunto - che quello che è stato fatto non basta. Civo-

giono più investimenti, solo così si creano posti di lavoro".

Dunque, i restanti 4 decreti legislativi attuati della riforma del lavoro riguardano il riordino degli ammortizzatori sociali; l'unificazione dei controlli ispettivi, le nuove politiche attive per il lavoro e la semplificazione degli adempimenti lavoristici.

Sui controlli a distanza, l'orientamento dei tecnici del Governo è quello di confermare la disposizione contenuta nell'attuale formulazione, che da un lato esonera dal percorso di autorizzazione l'installazione di quegli strumenti che servono al dipendente per eseguire la prestazione lavorativa, e di quelli necessari per registrare gli accessi e le presenze (per esempio, pc, tablet, smartphone, badge); dall'altro, apre alla possibilità di utilizzare le informazioni raccolte in maniera regolare (quindi, con accordo sindacale op-



pure previa autorizzazione amministrativa) tramite gli impianti di controllo a distanza installati.

Lo schema di decreto in materia di servizi per il lavoro e politiche attive contiene norme volte alla individuazione dei soggetti

che costituiscono la rete dei servizi per le politiche del lavoro, affidandone il coordinamento alla nuova Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro; inoltre, definisce i principi comuni alle politiche attive (che prevedono, tra l'al-

tro, l'introduzione dell'assegno di ricollocazione) e prevede il riordino degli incentivi all'occupazione.

Lo schema di decreto sugli ammortizzatori sociali prevede il riordino di cigo e cigs, contratti di solidarietà e fondi di solidarietà bila-

terali, con una razionalizzazione della normativa attualmente disseminata in molteplici testi normativi. Prevista la riduzione della Cig a 24 mesi, estensibili a 36 in caso di ricorso a contratti di solidarietà e l'estensione alle imprese con più di 5 dipendenti; inoltre vengono definite, in modo da renderle strutturali, nuove misure per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro come i congedi parentali.

In materia di attività ispettiva, il decreto prevede razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva e l'istituzione di un'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, integrando in un'unica struttura i servizi ispettivi di ministero del Lavoro, Inps e Inail, considerando anche forme di coordinamento con i servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione ambientale. Lo schema di decreto relativo alle semplificazioni in materia di lavoro e pari opportunità detta invece norme volte a razionalizzare e semplificare le procedure e gli adempimenti a carico dei cittadini e delle imprese; prevede la revisione del regime delle sanzioni, l'inserimento mirato delle persone con disabilità, la semplificazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Politica ed economia. Da fisco a famiglia le ricette di maggioranza e opposizione

E dopo la battaglia sui dati Istat nei partiti si apre il fronte della legge di Stabilità

Scontro sull'interpretazione dei dati Istat che hanno registrato miglioramenti di pil e disoccupazione. Ma al di là di commenti, il trend rilevato dall'Istat comporta un primo posizionamento delle forze politiche in vista della legge di Stabilità.

Nel Pd, i vicesegretari Serracchiani e Guerini mandano un messaggio alla minoranza Dem, sottolineando che "le riforme sono una componente fondamentale per dare credibilità e competitività all'Italia". Damiano, presidente della commissione lavoro della Camera, chiede di rendere strutturali gli incentivi del contratto a tutele crescenti. Gli alleati di Ncd rilanciano la necessità di sostenere la famiglia e le imprese che assumono in particolare nel Sud. Sempre nel Ncd Sacconi, presidente della commissione lavoro del Senato, invita a consolidare gli effetti del Jobs Act "facendo bene i quattro decreti delegati mancanti con particolare attenzione alla semplificazione".

Da Scelta civica, Stefano Quintarelli, presidente del comitato di indirizzo dell'Agenzia per l'Italia digitale del Consiglio dei Ministri, ha presentato una pdl contro l'elusione fiscale su Internet e indica questa strada per ottenere le risorse utili per intervenire sull'economia. La riduzione delle tasse è la priorità indicata dal centro-



destra. La vice presidente della commissione lavoro Polverini (Fi) che chiede "misure efficaci a cominciare da una riforma fiscale che intervenga sul costo del lavoro, dalla ripresa di un confronto sulla politica industriale e da una nuova politica infrastrutturale". Tante richieste, quasi un "assaggio" del classico assalto alla

diligenza, ma una strada ancora stretta per il governo, che vuole archiviare in fretta il capitolo della riforma del Senato per concentrarsi sulla legge di Stabilità e, soprattutto, per presentarsi in Europa con un risultato raggiunto e ottenere maggiore flessibilità nella politica economica.

G.G.

Giampiero Guadagni

Fnp Cisl: grave silenzio Inps su dati quattordicesime pensionati

Con i consumi stagnanti, l'occupazione che non decolla e il Pil che oscilla (poco) come un pendolo arrugginito, il Governo sembra orientarsi verso politiche un tantino più ragionevoli. Anche sul fronte previdenziale. La flessibilità in uscita verso la pensione rispetto all'innalzamento dell'età introdotto con la legge Fornero, ha ribadito ieri il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, è un tema "ineludibile" che sarà affrontato nella prossima legge di stabilità. Fin qui nulla di nuovo. La cosa interessante, che ha sottolineato il ministro, è che l'operazione "non deve essere per forza a costo zero" e che "le penalizzazioni non possono essere insostenibili". Un'apertura significativa, seppure tardiva, che arriva dopo anni di critiche da parte di sindacati e lavoratori, dovute alle tante difficoltà e problemi generati dalla legge Fornero approvata nel 2011 (a cominciare da quello dei lavoratori esodati che a causa del repentino innalzamento dell'età pensionabile si sono ritrovati senza stipendio e senza pensione)). Un intervento che attenui le rigidità introdotte dalla riforma varata dal Governo Monti sarebbe visto da molti come una mano santa che sparge olio su un ingranaggio bloccato che ostacola il naturale turnover sul lavoro. E sembra prenderne atto anche il ministro Poletti quando afferma che un intervento sull'età pensionabile avrebbe come obiettivo laterale ma non meno importante anche quello di aiutare l'occupazione giovanile. Per Poletti, infatti, occorre riprendere in mano anche la questione della "staffetta generazionale" per aumentare l'occupazione. Certo, non si tratta di un'illuminazione improvvisa, visto che se ne parla da anni. Ma sicuramente è un passo avanti. Sulla flessibilità in uscita, spiega

La Federazione dei Pensionati Cisl protesta con l'Inps per il mancato avviso sugli aventi diritto alla quattordicesima. Il segretario generale, Gigi Bonfanti, alla luce delle notizie sul mancato pagamento della 14ma che, dopo i disguidi di luglio, sarebbe dovuto avvenire il 1º settembre è molto critico nei confronti dell'Istituto. "Apprendi - amo dai giornali che, secondo l'Inps, sarebbero circa 50mila i pensionati che non hanno più diritto a percepire la 14ma - dice - informazione, questa, che l'Istituto di previdenza avrebbe dovuto preventivamente comunicare alle organizzazioni sin-

dacali dei pensionati che, come noto, rappresentano milioni di iscritti, tra i quali anche coloro che beneficiano della 'somma aggiuntiva'". "Ciò che ci fa riflettere - aggiunge Bonfanti - è che, ancora una volta, l'Inps ha 'evitato' di comunicarci dati importanti che riguardano i nostri iscritti, dimenticando innanzitutto che la Fnp Cisl da tempo aveva chiesto ufficialmente all'Istituto i dati relativi agli aventi diritto al beneficio, suddivisi a livello sia regionale sia territoriale. In più, l'Inps sembra non ricordare nemmeno che tra noi e lo stesso Istituto esista un protocollo d'intesa che regola-

menta i rapporti, il cui rinnovo è stato avviato proprio qualche mese fa. Chiediamo quindi nuovamente all'Inps - conclude il segretario della Cisl pensionati - un confronto per avere un chiarimento su quanto riportato dai giornali, soprattutto per poter fornire ai nostri iscritti notizie utili, attendibili e motivate. L'occasione sarebbe utile anche per avere informazioni su coloro i quali a settembre non hanno ricevuto, come promesso, il pagamento dell'una tantum riferita all'indicizzazione delle pensioni, come avvenuto ad alcune categorie di iscritti provenienti dai fondi speciali".

Pensioni. La proposta Damiano-Baretta come possibile soluzione sull'età pensionabile

Flessibilità possibile senza troppi tagli

la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan, "è da anni che chiediamo venga rivisitata la peggiore legge previdenziale d'Europa". Ma, ribadisce, "le penalizzazioni devono essere digeribili", perché "se sono tali da creare condizioni di impossibilità per i lavoratori è evidente che alla fine non serve a niente". Secondo Furlan le condizioni per andare in pensione prima del tempo "devono essere

compatibili e congrue altrimenti siamo di nuovo daccapo e nessuno le potrà utilizzare". Quindi, è la conclusione di Furlan, poichè le pensioni degli italiani sono "molto basse", rivedere la legge pensionistica significa "creare condizioni davvero di fattibilità per le persone". Anche la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, condivide la necessità di una maggiore flessibilità in uscita

dal lavoro purchè, sottolinea, le nuove norme "non penalizzino i lavoratori" che decidono di uscire prima dell'età di vecchiaia. Al di là delle sfumature lessicali è evidente che un sistema di flessibilizzazione dell'età di pensionamento che contempli una qualche penalizzazione (non eccessivamente onerosa) per chi decide di lasciare il lavoro in anticipo rispetto all'età di

vecchiaia potrebbe rappresentare la quadratura del cerchio in un frangente ancora complicato per l'economia, l'occupazione e i conti pubblici. Dunque, escludendo l'estensione della cosiddetta "Opzione donna" (ricalcolo con sistema contributivo eccessivamente oneroso), non resta che la proposta Damiano-Baretta, che prevede una penalizzazione del 2% per ogni anno di anticipo.

Francesco Gagliardi

Agricoltura, Istat: meno aziende ma più grandi Sbarra: dati confermano valore del lavoro di qualità

Diminuiscono le aziende, cresce la loro dimensione, aumenta la multifunzionalità. Sono questi gli elementi più significativi del rapporto Istat sulla struttura delle imprese agricole. Nel 2013 il numero delle aziende agricole diminuisce del 9,2% rispetto al 2010. Anche la superficie complessiva delle aziende diminuisce: -3,3% quella utilizzata, -2,4 quella totale. Aumenta pertanto la dimensione media aziendale, da 7,9 a 8,4 ettari. Anche l'utilizzo di lavoro (in termini di addetti) è in flessione (-8,1%) a causa del calo di manodopera familiare (-13,0%), a seguito della cessazione di molte aziende di piccola dimensione. Cresce fortemente il numero di aziende multifunzionali, che svolgono attività connesse all'agricoltura (+48,4%). Tale dinamica è dovuta principalmente alle aziende che producono energia rinnovabile (21 mila), che in 3 anni aumentano di circa 6 volte, e a quelle che trasformano i loro prodotti (42 mila), che quasi raddoppiano.

Un numero sempre maggiore di aziende ricorre a produzioni con metodo biologico, sia per le coltivazioni sia per gli allevamenti (+4,7% nel complesso rispetto al 2010); nel triennio di riferimento, la superficie biologica investita passa dal 6,1% al 7,7% del totale. Dai dati Istat, commenta il segretario confederale Cisl e commissario nazionale Fai, Luigi Sbarra, arriva la conferma "dell'importanza del lavoro agricolo di qualità e del valore, sociale ed economico, di quelle aziende che puntano su più alti standard di tutela occupazionale". Sbarra sottolinea la forte crescita delle aziende multifunzionali e di quelle capaci di diversificare le fonti di reddito e l'aumento dell'occupazione "nelle realtà più strutturate e innovative". Una riprova, evidenzia il sindacalista, "che il lavoro e l'impresa di qualità sono i binari su cui avviare una ripresa sostenuta e sana, capace di coniugare competitività e consolidamento dei diritti dei lavoratori". Per questo, aggiunge Sbarra, in te-

ma di sfruttamento del lavoro e di caporalato, "è fondamentale dare piena attuazione alla rete del lavoro agricolo di qualità e rendere operative le articolazioni territoriali della cabina di regia che il sindacato ha voluto istituire presso l'Inps per orientare in modo collegiale l'attività ispettiva". "La strada - conclude - è quella che passa per la valorizzazione, anche con meccanismi di premialità, delle imprese innovative, sane, strutturate, che intendono muoversi sul terreno del pieno rispetto delle regole. Fondamentale il ruolo che possono dare le parti sociali, anche con gli strumenti della bilateralità. La Cisl è impegnata a costruire un rinnovato modello contrattuale per il settore agroalimentare per sostenere crescita e lavoro, per affermare diritti e tutele, per costruire un nuovo equilibrio tra impresa e lavoro".

I. S.

L'anno scolastico si avvia a cominciare tra le polemiche. A tener banco in questi giorni è la vicenda delle stabilizzazioni (con scontri di cifre sui lavoratori coinvolti nella mobilità), ma non solo. C'è l'emergenza di Roma, dove 5mila precarie storiche di asili e materne rischiano il licenziamento. E c'è lo scontro tra associazione dei presidi e sindacati. Il tutto nel pieno della delicatissima "Fase B" del piano di assunzioni della Buona Scuola, che assegna 16mila cattedre residue della "Fase Zero" e della "Fase A". Nella notte gli insegnanti hanno scoperto la cattedra

Scuola, l'anno inizia tra polemiche e guerre di cifre sui precari

d'assegnazione, che - per quelli del Sud - è spesso lontana dai luoghi di lavoro degli ultimi anni. La polemica non si spegne, anche se il ministro Giannini prova a smorzarla, spiegando che i docenti in mobilità sono circa 7mila (da Sud a Nord), "più o meno lo stesso numero dell'anno scorso". Il grosso dei trasferimenti, secondo il ministero dell'Istruzione, sarà dalla Sicilia verso il Nord, soprattutto in Lombardia, e dalla Campania non solo

verso il Settentrione ma anche verso il Lazio, polo attrattivo Roma e dintorni. Altro scontro è quello tra presidi e sindacati. Sindacati che hanno inviato agli insegnanti un documento che suggerisce i comportamenti per "risparmiare alla scuola gli effetti più deleteri della legge 107". Un'iniziativa che secondo l'Anp, associazione dei presidi, produce "tensioni inutili e forzature pseudo-giuridiche". Ma i sindacati

non ci stanno. In una nota unitaria, Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confasal, Gilda Unams, spiegano che il proprio è un invito "far valere la disciplina legislativa e contrattuale esistente nei punti che restano pienamente in vigore, non essendo stati abrogati dalla legge 107". "Non accettiamo da nessuno - attaccano i sindacati -, men che meno dall'Anp, lezioni di educazione civica. Addirittura vergognoso diffondere ingiustificati allarmi-

smi sui disagi che potrebbero scaturire da paventate agitazioni sindacali: se c'è una dote che non fa difetto ai lavoratori della scuola e a chi li rappresenta è il senso di responsabilità". Diversamente, sottolineano le sigle di settore, "non avrebbe potuto reggere, in questi anni, un sistema tartassato oltre ogni limite di decenza e di sopportazione". I sindacati sottolineano che il personale della scuola merita rispetto e gratitudine e affermano di avere

sempre rifiutato di considerare la dirigenza scolastica una controparte dei docenti e del personale ATA. In questo senso, anche le "linee di possibile comportamento" descritte nell'invito mandato ai docenti, sottolineano "l'importanza di una corretta e positiva relazione tra tutte le componenti della comunità scolastica, dentro la quale si afferma e si consolida anche l'indispensabile profilo di una leadership autorevole". Una filosofia che, secondo i sindacati, dista "anni luce" da quella che traspare nella nota Anp, "questa sì foriera di inutili e pericolose tensioni".

I. S.

India, maxi sciopero contro le riforme di Modi

Il governo di New Delhi, alle prese con un rallentamento della crescita economica superiore al previsto - anche se parliamo sempre di un rimarchevole +7% - non retrocede dalla strada delle riforme annunciate dal premier Narendra Modi e sfida le organizzazioni sindacali, che ieri hanno risposto con la più grande manifestazione che si sia mai vista dal giorno dell'insediamento dell'attuale esecutivo ed un maxi sciopero che ha coinvolto i dipendenti di banche, scuole, uffici e servizi pubblici, industrie manifatturiere ed aziende di trasporti. Milioni di lavoratori, dunque, hanno incrociato le braccia esprimendo un forte dissenso per la politica di privatizza-

zioni del governo Modi e per la riforma degli statuti del lavoro. "Questo sciopero serve a ricordare al governo che deve consultare milioni di lavoratori prima di modificare la normativa sul lavoro", ha detto una dipendente di una banca, Amit Khanna. Per le organizzazioni dei lavoratori, la riforma mette a rischio migliaia di posti di lavoro, poiché rende più facili i licenziamenti e la chiusura di aziende a rischio fallimento. In una piattaforma di 12 punti i sindacati chiedono misure urgenti per contenere l'aumento di prezzi e disoccupazione, ottenere una applicazione rigorosa delle leggi di base sul lavoro, una copertura sociale assicurativa universale e salario mi-

nimo mensile di 15.000 rupie (200 euro circa). Si chiede inoltre un miglioramento delle pensioni, ed una sospensione sia dei disinvestimenti nelle imprese del settore pubblico (Psu) sia della terziarizzazione dei servizi. La gran parte delle manifestazioni si è svolta in modo pacifico, ma nello stato orientale del Bengala Occidentale, che ha alle spalle una lunga storia di sindacalismo di sinistra, si sono verificati scontri tra manifestanti e polizia. Al suo arrivo al governo, Modi ha promesso di riformare il mercato del lavoro così da attirare investimenti stranieri e dare nuovo ossigeno alla terza economia asiatica.

E.C.

Una ricerca Eurofound fa il punto sull'evoluzione dei Comitati aziendali europei dopo la direttiva del 2009

Dialogo sociale, i Cae



come strumento anticrisi

Bruelles (*nostro servizio*) – Com'è cambiata la promozione del dialogo sociale a livello aziendale in Europa, dopo la direttiva di rifusione sui Cae che nel 2009 ha completato quella del '94, che per la prima volta aveva fornito un quadro giuridico sui comitati aziendali europei? La Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) ha provato ad abbozzare una relazione su quanto accaduto tra il 2009 e il 2011, dopo aver esaminato lo sviluppo di 10 Cae (Air France-Klm, Barilla, Bayer, Bnp Paribas, British Airways, Etex, Gdf Suez, Ing, Mol, Unilever) dalla loro formazione fino al 2012. L'effetto più evidente della direttiva ha riguardato le rinegoziazioni degli accordi dei CAE in 6 casi su 10 nel periodo compreso tra il giugno 2009 e il giugno 2011. Gli sviluppi del quadro giuridico che hanno influenzato in misura maggiore i Cae, in particolare sulla loro composizione e rappresentatività e sui loro requisiti funzionali, sono stati l'allargamento dell'Unione europea e la conseguente espansione delle multinazionali a livello europeo, che hanno contribuito ad aumentare il numero dei rappresentanti dei lavoratori provenienti dai diversi Paesi nei Cae. Secondo Eurofound, i Cae sono stati colpiti solo indirettamente dalla crisi, soprattutto a causa dei cambiamenti societari indotti dalla crisi stessa. Le ristrutturazioni aziendali dettate dal rischio default hanno comunque rappresenta-

to delle sfide per i comitati aziendali europei, offrendo tuttavia anche ad alcuni di essi un'opportunità per chiarire le procedure d'informazione e di consultazione. Lo studio ha inoltre esaminato se le dimensioni della forza lavoro delle multinazionali e il suo livello di internazionalizzazione possono influenzare anche lo sviluppo dei Cae. Nel secondo caso, si afferma, "il numero di società di una multinazionale aumenta il numero di Paesi i cui rappresentanti devono essere inclusi nel Cae". Sulle dimensioni della forza lavoro, invece, "i delegati dei Paesi con forza lavoro più ridotta hanno le stesse opportunità di partecipare e contribuire allo sviluppo del Cae in qualità di rappresentanti del Paese di origine o dei Paesi con forza lavoro più numerosa". Secondo Eurofound, "quanto più il processo decisionale è internazionalizzato o minore è la forza lavoro nel Paese di origine della multinazionale, maggiore è l'interesse dei rappresentanti dei lavoratori del Paese di origine verso le attività del Cae". Le possibilità per i comitati aziendali europei di sviluppare autonomamente un'identità europea adeguata "sono migliorate attribuendo ruoli d'importanza fondamentale da entrambe le parti, sia da parte dei rappresentanti della dirigenza che dei rappresentanti dei lavoratori a delegati provenienti da Paesi diversi dal Paese di origine". Le rinegoziazioni degli accordi Cae possono fornire un'opportunità di affinare i parametri di un comitato

aziendale in termini di composizione, numero di riunioni e loro durata, struttura interna o ruolo del comitato selezionato. La ricerca mostra "che le potenziali conseguenze di più ampio respiro della rinegoziazione di un accordo sul funzionamento di un Cae possono verificarsi quando le motivazioni sono fusioni o acquisizioni di società già dotate di un comitato aziendale". I cambiamenti a livello d'impresa "possono anche incentivare l'avvicinamento dei membri del Cae, impedendo potenzialmente lo sviluppo della cooperazione, che assume un'importanza centrale per l'efficacia" del comitato aziendale stesso. L'investimento e gli sforzi che compiono i rappresentanti dei lavoratori e della dirigenza per sviluppare un Cae, rileva Eurofound, dipendono dal loro modo di valutarne la funzione. La maggior parte degli sviluppi significativi nel funzionamento dei Cae oggetto di studio, infatti, "sono stati la conseguenza dei costanti sforzi dei membri dei comitati impegnati a superare le differenze culturali, affrontare le sfide poste dai cambiamenti aziendali e risolverle aumentando la cooperazione, creando fiducia e cercando un'intesa comune riguardo alle adeguate modalità di gestione dei cambiamenti da parte dei Cae". L'articolazione dell'informazione a livello nazionale e dei diritti di consultazione rileva, invece, "una debolezza nella rappresentatività del Cae nei casi in cui è stata rilevata una carenza di strutture di rap-

presentanza dei lavoratori a livello locale in alcuni Paesi, a causa del numero limitato di lavoratori di quella società in tali Paesi. Sotto il profilo della gestione, "sono stati registrati sviluppi interessanti nell'ambito dei Cae delle due società presso le quali è stata sviluppata una rete in parallelo al Cae: ciò dimostra che gli sforzi compiuti dai rappresentanti della gestione e dei lavoratori allo scopo di sviluppare ulteriormente i propri Cae possono essere vantaggiosi per entrambe le parti". In conclusione, i 10 Cae esaminati da Eurofound, "non hanno mostrato, nel loro funzionamento, cambiamenti significativi derivanti direttamente dalla direttiva di rifusione, e ciò potrebbe essere dovuto al fatto che si tratta di esempi di Cae che si erano già sviluppati oltre i requisiti minimi legali precedenti, ad esempio, perché avevano attuato disposizioni in materia di formazione dei membri del comitato, avevano organizzato più di una riunione plenaria annuale o perfezionato ulteriormente i loro meccanismi d'informazione e consultazione". I potenziali effetti della direttiva di rifusione "si erano pertanto già verificati in parte in questi Cae prima della sua adozione". Di conseguenza, per il periodo di tempo in esame, "non si può confermare che la direttiva di rifusione abbia prodotto conseguenze di rilievo sullo sviluppo dei Cae, anche se è possibile che abbia influenzato gli sviluppi registrati dopo il 2012".

Pierpaolo Arzillo

**Infrastrutture.
Cisl Calabria:
"Bene incontro tra
Governo e Regione
adesso si passi
a fatti concreti"**

Una storia annosa quella della carenza di infrastrutture in Calabria ma stavolta, almeno così pare, le istituzioni potrebbero fare sul serio. Tutti ci sperano, anche il sindacato cisilino che si è espresso con favore dopo l'ultimo faccia a faccia tra l'Esecutivo e la Giunta regionale. "La Cisl giudica positivamente l'incontro tra Governo e Regione sulle infrastrutture nella consapevolezza che i temi focalizzati nel corso dell'incontro rappresentano questioni nodali per lo sviluppo del comparto e dell'intera Calabria. In particolare su Gioia Tauro l'impegno del Ministro Delrio e del Gover-

no sulla volontà di sostenere l'istituzione della Zes deve trasformarsi adesso in fatti concreti per accelerare al massimo l'iter di attuazione". Così in una nota congiunta il segretario generale della Cisl Calabria, Paolo Tramonti, ed il segretario regionale Sergio Pititto. "Per quanto riguarda le altre questioni, riqualificazione degli aeroporti calabresi, completamento dell'autostrada Sa-Rc, ammodernamento della 106 Ionica, Statale 18 e trasversali - proseguono i sindacalisti - occorre adesso fissare un preciso cronoprogramma. Il quadro degli investimenti deve inoltre passare attraver-

so una maggiore attenzione da parte delle grandi aziende pubbliche nazionali che negli anni hanno fortemente penalizzato il Mezzogiorno. Per questi motivi il confronto Governo-Regione deve essere reso organico e permanente con una programmazione efficace, non solo per le grandi opere, e con investimenti e risorse certe. Per la Cisl è importante che sui temi in questione si apra al più presto il confronto tra Governo regionale e parti sociali per definire una strategia comune e condivisa". Che questa sia, finalmente, la volta buona.

S.B.

Ancora nessuna decisione per la cigs dei 540 dipendenti. Cisl: la priorità sono i lavoratori

Porto di Taranto, nuovo rinvio per Tct

Taranto (nostro servizio). C'è fermento e trepidazione tra i 539 portuali tarantini, di cui tre dirigenti, per i quali a fine maggio scorso non è stata rinnovata la cassa integrazione e lo scorso 16 giugno è stata avviata la procedura di licenziamento collettivo, da parte della multinazionale Taranto Container Terminal (Tct) S.p.A. con sede a Livorno - Hutchison Port Holding Limited 50% (Hong Kong), Evergreen Marine Corporation 40% (Taiwan) e GSI Logistics 10% (Maneschi - Italia) - già società terminalista concessionaria in monopolio dal 2001 presso il porto ionico e posta, a sua volta, in liquidazione volontaria.

Nessun elemento di novità è scaturito dall'incontro dell'altro ieri presso il ministero del Lavoro, riguardo al futuro lavorativo di quello che era l'intero organico aziendale della Tct S.p.A. tranne la riconvocazione delle parti a questa mattina alle ore undici.

"Abbiamo ribadito martedì ed insisteremo se sarà necessario anche stamani, che le nostre priorità sono la messa in sicurezza dei lavoratori attraverso il ricorso alla cassa integrazione per cessazione di attività ed il rilancio delle attività portuali" ha rimarcato Daniela Fumarola, leader della Cisl Taranto Brindisi "puntualizzando e chiedendo con forza al Governo di fare tutto ciò che è nei suoi poteri



per ridurre al minimo la permanenza dei lavoratori nella precarietà, cercando nuovi investitori, anche considerando che il nostro porto, terminal dell'Italia e dell'Europa nel Mediterraneo, è vettore

di sviluppo del territorio come anche dallo stesso Governo condiviso e più volte ribadito."

In relazione al disimpegno da Taranto della Tct S.p.A. segnali incontrovertibili ne denun-

ciavano da tempo le volontà, probabilmente per tensioni interne.

Risaltavano in maniera evidente l'insufficienza dell'attività di movimentazione container verso le rotte transo-

ceaniche, gran parte della quale trasferita da tempo nel Pireo, in Grecia, con la motivazione surrettizia dei persistenti ritardi delle opere di infrastrutturazione del molo polisetoriale.

Altrettanto visibili erano il sottodimensionamento dei traffici che, qualora rilanciati e potenziati, avrebbero potuto salvaguardare e addirittura, aumentare i livelli occupazionali, nonché la poca propensione della Società terminalista agli investimenti per lo sviluppo delle proprie attività portuali a Taranto.

"Anche per queste ragioni come Cisl abbiamo condiviso la decisione di inizio estate da parte dell'Autorità portuale di revocare e far decadere la concessione a Tct S.p.A., assunta su mandato del Comitato portuale ed abbiamo, contestualmente, rilanciato la necessità di aprire l'infrastruttura portuale ionica ad altre Società di transhipment" argomenta Daniela Fumarola "valutando positivamente l'impegno assunto a tal riguardo dal Governo e in particolare del ministero delle Infrastrutture".

L'incontro di stamani a Roma dovrà stabilire, perciò, oltre al futuro di serenità per i lavoratori coinvolti, la conclusione di un accordo complessivo tra Autorità portuale e Tct S.p.A. legati ad alcune attività di quest'ultimo ed all'attrezzatura fissa per la movimentazione dei container, al fine di scongiurare contenziosi postumi tra le due parti.

È evidente che solo la definitiva chiusura dell'intero procedimento consentirà di aprire una fase nuova per la portualità tarantina, a cominciare dalla certezza delle condizioni logistiche da offrire a nuovi possibili concessionari di cui già si parla: Msc, Cma-Cgm, Maersk, Ictsi.

Non c'è più, dunque, altro tempo prezioso da perdere.

Massimo Caliendo

Ancona (nostro servizio). Ritorna l'incubo licenziamenti alla Best spa di Cerreto d'Esi, in provincia di Ancona, azienda produttrice di cappe aspiranti, ed è sciopero.

Ieri i lavoratori sono scesi in strada subito dopo l'assemblea indetta da Fim Fiom e Uil, per protestare contro il rischio licenziamento. C'è ancora il ricordo amaro per la chiusura improvvisa dello stabilimento di Montefano, in provincia di Macerata, quando nel 2011 durante il ponte di Ognissanti i vertici dell'azienda fecero cambia-

Posti a rischio nel sito di cappe aspiranti a Cerreto d'Esi. Fim: obiettivo salvezza

Ennesimo colpo per il distretto di Fabriano La Best annuncia tagli ed è subito sciopero

re le serrature e svuotare il sito produttivo per trasferire tutta la produzione in Polonia. Poi la crisi, proprio nello stabilimento di Cerreto, che nel 2013 aveva avviato la procedura di cassa integrazione per i 309 lavoratori di allora e una mobilità di 110 addetti. E oggi terrorizza l'annuncio,

della multinazionale americana ai sindacati di categoria, dell'avvio della procedura di licenziamento collettivo per 55 persone su un totale rimasto di 199 lavoratori. "Abbiamo deciso di coinvolgere da subito le istituzioni in quanto non siamo disponibili a discutere di licenziamenti che por-

terebbero alla chiusura definitiva del sito produttivo marchigiano - afferma Andrea Cocco, Fim Cisl Marche, in strada insieme ai lavoratori". E ancora. "Oggi siamo stati convocati urgentemente, insieme ai sindacati confederali, dall'Assessore regionale al Lavoro, Loretta Bravi -

conclude Cocco - Valuteremo tutte le soluzioni possibili per salvare il lavoro alla Best".

Un altro brutto colpo per un territorio, come quello fabrianese, già duramente provato dalla crisi, dove ancora sono tante e troppe le vertenze aperte, dalla Indesit

-Whirlpool, alla Faber, Tecnowind, A.Merloni per arrivare al silenzio per i lavoratori della J&P Industries, senza contare tutto l'indotto.

Un territorio dove le famiglie continuano ad essere stremate dalla carenza di lavoro e dove continuano ad aumentare le preoccupazioni per la tenuta di un sistema produttivo che rischia, con l'eventuale chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi della Best spa, di essere ulteriormente impoverito.

Cinzia Castignani

Cpl Concordia, primo accordo al ministero per cigs su scala nazionale

Cassa integrazione straordinaria di dodici mesi per 300 lavoratori della cooperativa Cpl di Concordia.

Lo stabilisce l'accordo raggiunto presso la sede del ministero del Lavoro a Roma tra i sindacati metalmeccanici ed edili di Cgil-Cisl-Uil e la direzione aziendale della cooperativa coinvolta nelle note vicende giudiziarie. La cigs per crisi riguarda i lavoratori che operano

nelle funzioni non oggetto dell'interdittiva prefettizia antimafia oggi in vigore. L'accordo prevede dodici mesi di ammortizzatore sociale a partire dal 1° settembre 2015 per un numero massimo di 300 lavoratori a livello nazionale. Verrà garantita la rotazione tra i lavoratori e l'anticipo delle mensilità di cigs da parte dell'azienda. L'accordo sarà illustrato nel dettaglio ai lavoratori nell'assem-

blea prevista oggi presso la sede di Cpl a Concordia sulla Secchia (Modena).

Per i lavoratori che operano nelle funzioni sottoposte alle interdittive, i sindacati restano in attesa dell'emissione dei decreti previsti per i prossimi giorni.

Si ricorda che nel frattempo per questi 70 lavoratori è stata attivata la cassa in deroga a livello regionale.

Venezia. Alla 72ª edizione le rivendicazioni dei lavoratori

Mostra del Cinema, inaugurazione con protesta

Apertura della Mostra del Cinema di Venezia con corollario di proteste. A sfilare al Lido, sotto le finestre del palazzo del Cinema, ieri sono stati i dipendenti del Comune di Venezia alle prese con il taglio del fondo della produttività e conseguentemente con buste paga più leggere in media di 200 euro. Cambiano gli amministratori della città, ma i problemi e i bracci di ferro restano: il sindaco Luigi Brugnaro, pur dando ragione ai manifestanti a più riprese, in questo momento ha le mani legate, vista la situazione difficile in cui versano le casse di Ca' Farsetti.

I manifestanti si sono ritrovati in piazzale Santa Maria Elisabetta per un presidio in cui hanno consegnato anche dei volantini ai cittadini e diffuso un documento con le loro rivendicazioni destinato al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ospite d'onore della serata inaugurale della Mostra, e al ministro per i Beni culturali Dario Franceschini. Nel mirino

dei manifestanti c'è, infatti, anche il ministro per i Beni culturali: tra chi ha marciato sul lungomare ci sono stati infatti anche i dipendenti del suo Dicastero. I problemi sollevati sono molteplici - si legge in un comunicato sindacale - ed i lavoratori intendono sottoporli al ministro al quale una delegazione ha chiesto di essere ricevuta. L'iniziativa, cui aderiranno i dipendenti dei musei e delle istituzioni culturali di tutto il Veneto, ha sollevato, partendo dalla realtà della regione, temi e criticità presenti in larga parte del territorio nazionale, a partire dallo stato degli organici e delle strutture, oltre che i problemi legati alla riforma del ministero dei Beni Culturali e alla mancata nomina dei direttori dei Musei di seconda fascia. Si sono svolti anche flash mob e iniziative "fuori dagli schemi" per ravvivare il corteo.

"Di notevole entità (tra il 20% ed il 30%) risulta la carenza di organici - attaccano i sindacati - che comporta difficoltà nelle

coperture dei turni che avvengono con spostamenti continui di personale da una struttura all'altra, mentre vi è una carenza cronica di figure amministrative e si attenua l'impegno delle alte professionalità nel territorio. A ciò si intreccia la vertenza per il ritardato pagamento (tra i 6 e 7 mesi) del salario accessorio oltre che per il riconoscimento professionale". Ma non basta. "L'altra grande nota dolente riguarda le condizioni, fino a rasentare problemi di sicurezza, di molti edifici che ospitano reperti ed opere d'arte - conclude la nota -. La denuncia apparsa sui giornali inglesi circa lo stato delle Gallerie dell'Accademia è solo il più macroscopico dei casi, ma non certo l'unico. Per questo i lavoratori chiedono un programma di investimenti che vanno stanziati e previsti per salvaguardare e tutelare un patrimonio pubblico che rappresenta una delle più grandi ricchezze dell'Italia e la rende unica al mondo".

Ester Crea



Milano, Labour Film Festival racconta il lavoro

Milano (*nostro servizio*). Al via l'undicesima edizione del "Labour Film Festival". Unica in Italia, una delle quattro nel panorama europeo, la rassegna dedicata all'incontro tra i temi del lavoro e la settima arte promossa da Cisl e Acli Lombardia con il Cinema teatro Rondinella torna dal 7 settembre al 1° ottobre prossimi. Il servizio per la Pastorale sociale e il lavoro della Diocesi di Milano, il Comune di Sesto San Giovanni e Europa Cinemas hanno concesso il loro patrocinio. "Come Cisl Lombardia abbiamo sempre pensato che la centralità del lavoro e il suo senso in termini più pieni e globali passi anche attraverso una rappresentanza di carattere culturale - sottolinea Osvaldo Domaneschi, segretario generale Cisl Lombardia -. Il cinema è uno strumento straordinario per riflettere, divertirsi, capire, confrontarsi e conoscere mondi o sfaccettature che magari ci sfuggono, al punto che questa nostra iniziativa è diventata una delle più importanti a livello internazionale". E ancora. "Oggi più che mai - aggiunge - dopo sei anni di crisi, che ha colpito anche la ricca Lombardia e ha posto con grande violenza il tema del lavoro e del suo significato, è importante riconfermare questa esperienza, che forse non darà risposte in termini sindacali classici, ma che aiuta senza dubbio a capire e condividere i temi del lavoro. Magari, perché no, anche divertendosi".

Anche quest'anno il festival si articola su tre sezioni: Labour.Short, dedicata ai cortometraggi; Labour.Doc, ai documentari, e Labour.Film, i lungometraggi di fiction. Complessivamente, l'edizione 2015 conta ben 12 appuntamenti, 28 proiezioni e 19 pellicole, tra produzioni italiane e straniere. Tra questi anche: "Due giorni e una notte" di Jean-Pierre e Luc Dardenne, "È arrivata mia figlia" di Anna Muyalaert, "La zuppa del demonio" di Davide Ferrario, "Mia madre", di Nanni Moretti. Sono previsti inoltre alcuni eventi spe-

ciali: lunedì 14 settembre alle 20.30 reading audiovisivo "Il pane quotidiano", in ricordo di don Raffaello Ciccone, recentemente scomparso; giovedì 17 Labour Film festival approda a Expo con una serata dedicata all'incontro tra cibo, lavoro e cinema. Nel corso della rassegna interverranno alla proiezione dei loro film i registi Davide Ferrario e Francesco Clerici.

Confermato anche per l'edizione 2015 l'appuntamento del mercoledì pomeriggio, in collaborazione con il sindacato Pensionati della Cisl, con la replica di alcune pellicole a partire dalle ore 15.15.

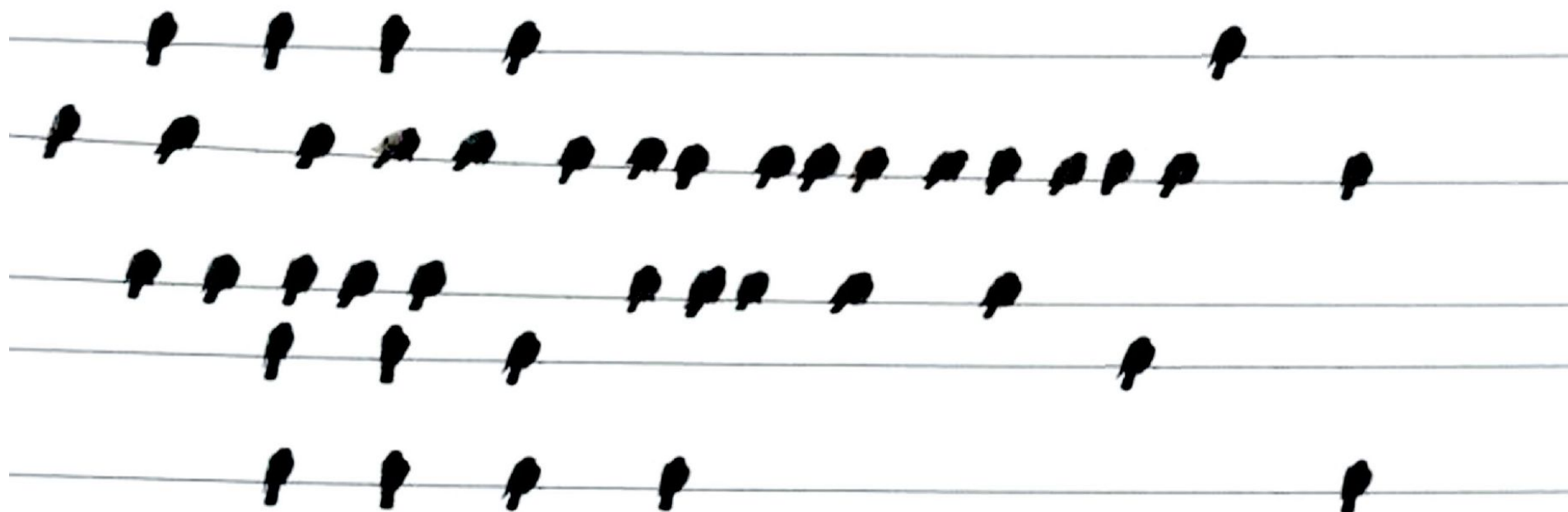
L'undicesima edizione del festival si apre lunedì 7 settembre, alle 20, con "Triangle", documentario di Costanza Quattriglio che accosta la tragedia delle operaie tessili di Barletta, morte sotto il palazzo crollato nel 2011, e le vittime, cento anni prima, dell'incendio nella fabbrica newyorkese Triangle.

A seguire, l'inaugurazione ufficiale del festival con Rita Innocenti, assessora alla Cultura di Sesto San Giovanni, Luigi Gaffurini, presidente Acli Lombardia e Osvaldo Domaneschi, segretario generale Cisl Lombardia. Alle 21.15 proiezione del film "Buoni a nulla" di Gianni Di Gregorio, divertente ed eccentrica commedia del "Walter Matthau" italiano.

Labour Film Festival si chiude giovedì 1 ottobre, con una serata dedicata a Expo2015: alle 20.30 "Il pianeta che ci ospita", cortometraggio di Ermanno Olmi; alle 20.45 il documentario "God save the green" di Michele Mellara e Alessandro Rossi, seguito alle 22 da "F for Franciacorta" di Massimo Zanichelli, che interverrà alla proiezione. Tutte le proiezioni si tengono al cinema Rondinella di Sesto S. Giovanni (viale Matteotti 425). Il costo del biglietto unico per le proiezioni serali è di 4 euro, mentre quelle pomeridiane, con la riproposizione di alcune pellicole, è di 3 euro.

Stefania Olivieri





Fuori dal coro

La vostra voce. La nostra voce. Fuori dal coro. Fuori dai conformismi. Al fianco di chi lavora, di chi il lavoro non ce l'ha. Di chi l'ha avuto. Degli anziani, dei giovani, delle donne, degli uomini che non rinunciano a dire la loro. Vi racconteremo le loro storie.

Conquiste ha iniziato una nuova avventura, con un sito rinnovato nella grafica, adattivo, interattivo e multimediale. Anche lo storico giornale della Cisl, disponibile ogni mattina dalle 7, sta uscendo in una nuova versione sfogliabile e multimediale, con l'aggiunta di magazine, inserti e guide.

Potete leggere il giornale direttamente sul sito (versione sfogliabile) attraverso una password.